

SONDAGGI ED ELEZIONI

LE REGOLE DEL GIOCO E DELLA COMUNICAZIONE



a cura di
ILVO DIAMANTI
LUGI CECCARINI

XI CONVEGNO INTERNAZIONALE SISE

Pordenone, 13-14 marzo 2013



a cura di
Ilvo Diamanti
Luigi Ceccarini

Sondaggi ed elezioni

Le regole del gioco e
della comunicazione

XI Convegno Internazionale SISE
Pordenone, 13-14 marzo 2013



© SISE, Società Italiana di Studi Elettorali

www.studielettorali.it

Prima edizione ottobre 2013

Pubblicato da

SISE – Firenze (Italy)

ISBN 978-88-907-8181-0

Il meccanismo delle multicandidature alle elezioni 2013: autoreferenzialità o semplificazione?

di Luigi Di Gregorio, Michele De Vitis***

Uno degli aspetti maggiormente criticati della legge elettorale n. 270/2005 (la c.d. legge “Calderoli”) riguarda il (presunto) passaggio da un sistema in cui era garantito uno stretto legame tra elettori e candidati grazie all’impianto maggioritario della legge “Mattarella”, ad un sistema in cui l’offerta politica – ossia l’articolazione delle candidature – è rimessa alla completa discrezionalità delle segreterie di partito.

Questa (presunta) transizione è motivata da alcuni fattori tra loro interconnessi. In primo luogo, la candidatura in collegi uninominali incentiva i partiti a coalizzarsi – il che di per sé implica una lunga negoziazione per la scelta del candidato di coalizione, che di fatto riduce la discrezionalità dei singoli partiti – ma soprattutto favorisce candidature in qualche modo legate al territorio, in grado di garantire un valore aggiunto ai voti cumulati dei partiti stessi, una sorta di “effetto leadership” territoriale, o di collegio.

I dati sul fenomeno del cosiddetto “paracadutismo elettorale”, infatti, dimostrano che, nonostante un elettorato spesso ancora troppo fedele ai partiti e poco volatile, e dunque più incline al voto di appartenenza che al voto di opinione, si tratta di un fenomeno impiegato prevalentemente dai leader di partito, per veicolare voti su tutto il territorio nazionale, non solo nei propri collegi di appartenenza.

Il passaggio ad una formula proporzionale nel 2005 ha portato i partiti a “correre” da soli – anche se apparentati in coalizioni, per via dell’incentivo del premio di maggioranza di coalizione – ma anche a ragionare in termini di collegio unico nazionale, che significa l’estremo opposto del collegio uninominale. Proporzionale e collegio unico nazionale di per sé diluiscono il rapporto tra elettori e candidati, a causa delle liste di partito e dell’elezione de-territorializzata.

Tuttavia, se la legge elettorale proporzionale utilizzata fino al 1992 prevedeva la possibilità di esprimere un voto di preferenza (plurimo fino al 1991) – garantendo così almeno la possibilità agli elettori di modificare

* Ricercatore di Scienza Politica presso l’Università della Tuscia.

Indirizzo email: ldigregorio75@gmail.com

** Dottorando di ricerca in Scienza Politica presso l’Università Luiss Guido Carli.

Indirizzo email: mdevitis@luiss.it

l'ordine di lista dei candidati – la nuova legge del 2005 prevede esclusivamente liste bloccate, il che evidentemente aumenta il potere decisionale dei partiti nel predeterminare *quasi con assoluta certezza* chi sarà eletto e chi non sarà eletto, senza che gli elettori possano in qualche modo alterare quest'ordine.

Dal confronto delle tre leggi elettorali utilizzate negli ultimi decenni, emerge evidente la volontà politica di attribuire questo potere pressoché illimitato ai partiti.

Tab. 1. Modalità di strutturazione della scelta elettorale

Legge proporzionale (precedente al 1993)		Voto di preferenza	Possibilità di candidarsi al massimo in 3 circoscrizioni
Legge Mattarellum (1993)		Camera: candidatura di collegio e lista bloccata nell'arena proporzionale	Camera: possibilità di candidarsi al massimo in tre circoscrizioni
		Senato: candidatura di collegio valida anche per l'eventuale ripescaggio proporzionale	Senato: nessuna possibilità di candidature multiple
Legge (2005)	Calderoli	Lista bloccata	Possibilità di candidarsi in tutte le circoscrizioni alla Camera e in tutte le regioni al Senato

Incrociando gli effetti delle liste bloccate con quelli della “liberalizzazione delle candidature” (Di Virgilio, 2007, p. 221) si ha un effetto dirompente sulle logiche “partitiche” di controllo dei candidati, ma anche degli eletti. “Bloccate per gli elettori, le liste si sono *sbloccate* dopo il voto, per dar corso a sequenze più o meno lunghe di opzioni post-elettorali innescate dai plurieletti” (*Ibidem*).

La logica “perversa” della lista bloccata e della candidatura multipla ha permesso di fatto alle segreterie di partito di controllare con una precisione quasi “chirurgica” l'assegnazione dei seggi ai singoli candidati, sia prima sia dopo l'elezione stessa. Prima, in quanto i partiti possono prevedere il loro risultato potenziale circoscrizione per circoscrizione e, sulla base di

questa previsione, stilare la lista di candidati “vincenti” e “perdenti”. Dopo, perché ad elezione avvenuta, tutti i pluricandidati “vincenti” hanno una finestra molto limitata di tempo per dichiarare a quale circoscrizione vogliono collegare la loro vittoria e da questa scelta dipende l’esito dei candidati *borderline* delle circoscrizioni coinvolte dalla candidatura multipla.

Probabilmente nel 2005 la scelta di ampliare la possibilità delle candidature multiple a tutte le circoscrizioni ha avuto origine dalla volontà politica di Silvio Berlusconi di sfruttare l’effetto leadership come traino per i voti a Forza Italia e alla Casa delle Libertà in generale. Tuttavia, nessun partito ha poi di fatto rinunciato a sfruttare questa opzione, che peraltro ha specularmente avvantaggiato il listone dell’Ulivo, con Romano Prodi come capolista in 15 circoscrizioni su 26 alla Camera.

Nel 2006, in occasione del primo voto regolato dalla legge 270/2005, i partiti hanno fatto un ricorso massiccio al posizionamento multiplo, mentre nel 2008, le elezioni, giunte in maniera improvvisa e in anticipo rispetto alla naturale scadenza del mandato parlamentare, hanno fatto segnare un radicale cambiamento dei meccanismi di pluricandidatura, che hanno registrato un calo drastico.

Il presente paper analizza le strategie di multicandidatura dei partiti presentatisi alle elezioni 2013 e il conseguente fascio di passaggi di seggi elettorali scaturito dalle opzioni dei plurieletti, comparandole con l’esperienza del 2006 e del 2008¹.

1. Le elezioni del 2006: autoreferenzialità e complessità

Il fenomeno delle candidature multiple può essere analizzato sulla base di due dati aggregati, ossia il numero delle pluricandidature e il numero dei pluricandidati, in quanto «una cosa è presentare molti pluricandidati in poche circoscrizioni, cosa diversa pochi pluricandidati, o uno solo, in tutte le circoscrizioni» (*Ivi*, p. 223).

Vediamo in dettaglio l’entità dell’impiego delle pluricandidature nelle due tabelle che seguono, riferite alla prima elezione regolata dal Porcellum della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, tenutasi tra il 9 e il 10 aprile 2006.

¹ Lo studio del ricorso alla multicandidatura nel 2006 e nel 2008, a cura degli stessi autori del presente paper, è pubblicato nel saggio “Il meccanismo delle candidature multiple e delle liste bloccate” in *La politica come professione? Saggio sulla classe parlamentare in Italia*; a cura di Raffaele De Mucci, Luiss University Press, 2008, p. 69-104.

Tab. 2. *Pluricandidature alla Camera dei Deputati, elezioni 2006*

<i>Liste</i>	<i>Camera</i>					
	<i>(a)</i>	<i>(b)</i>	<i>(c)</i>	<i>(d)</i>	<i>(e)</i>	<i>(f)</i>
Forza Italia	615	56	9,1	570	11	1,9
An	616	62	10,1	572	18	3,1
Udc	615	69	11,2	558	12	2,2
Lega-Mpa	612	63	10,3	574	25	4,4
Dc-Npsi	588	36	6,1	562	10	1,8
<i>Totale CDL</i>	<i>3.046</i>	<i>286</i>	<i>9,4</i>	<i>2.836</i>	<i>76</i>	<i>2,7</i>
L'Ulivo	616	51	8,3	582	17	2,9
Prc	612	48	7,8	575	11	1,9
Rnp	609	155	25,5	477	23	4,8
Udeur	608	19	3,1	594	5	0,8
Pdci	614	99	16,1	537	22	4,1
Verdi	611	105	17,2	535	29	5,4
Idv	616	104	16,9	533	21	3,9
<i>Totale Unione</i>	<i>4.286</i>	<i>581</i>	<i>13,6</i>	<i>3.833</i>	<i>128</i>	<i>3,3</i>
<i>Totale generale</i>	<i>7.332</i>	<i>867</i>	<i>11,8</i>	<i>6.669</i>	<i>204</i>	<i>3,1</i>

Legenda: (a) candidature; (b) pluricandidature; (c) tasso di pluricandidature ($b/a \cdot 100$); (d) candidati; (e) pluricandidati; (f) tasso di pluricandidati ($e/d \cdot 100$).² Fonte: elaborazione su dati A. Di Virgilio, 2007, p. 222³

Tab. 3. *Pluricandidature al Senato, elezioni 2006*

² Si indica con il termine *candidature* la somma delle candidature, incluse quelle “multiple”; con *candidati* la somma delle candidature attribuibili individualmente a ciascun candidato, al netto delle candidature multiple; con *pluricandidati* il numero dei candidati che si presentano in più collegi; con *pluricandidature* la somma dei casi di candidature multiple.

³ A. Di Virgilio, “Proporzionale ma non solo”, in R. D’Alimonte, A. Chiaramonte (a cura di), *Nuovo sistema elettorale e strategie di competizione: come è cambiata l’offerta politica*, Il Mulino, Bologna, 2007, pp. 191-242.

<i>Liste</i>	<i>Senato</i>					
	<i>(a)</i>	<i>(b)</i>	<i>(c)</i>	<i>(d)</i>	<i>(e)</i>	<i>(f)</i>
Forza Italia	298	12	4,0	290	4	1,4
An	301	2	0,7	300	1	0,3
Udc	298	23	7,7	282	6	2,1
Lega-Mpa	288	13	4,5	280	5	1,8
<i>Totale CDL</i>	<i>1.185</i>	<i>50</i>	<i>4,2</i>	<i>1.151</i>	<i>16</i>	<i>1,4</i>
Ds	290	12	4,1	284	6	2,1
Margherita	299	23	7,7	286	10	3,5
Prc	299	2	0,7	298	1	0,3
Rnp	300	50	16,7	256	6	2,3
Udeur	287	22	7,7	269	4	1,5
Insieme con l'Unione	298	26	8,7	282	10	3,5
Idv	299	26	8,7	283	10	3,5
<i>Totale Unione</i>	<i>2.072</i>	<i>161</i>	<i>7,8</i>	<i>1.958</i>	<i>47</i>	<i>2,4</i>
<i>Totale generale</i>	<i>3.257</i>	<i>211</i>	<i>6,5</i>	<i>3.109</i>	<i>63</i>	<i>2,0</i>

Legenda: (a) candidature; (b) pluricandidature; (c) tasso di pluricandidature (b/a*100); (d) candidati; (e) pluricandidati; (f) tasso di pluricandidati (b/a*100). Fonte: elaborazione su dati A. Di Virgilio, 2007, p. 222

Da entrambi i punti di vista può risultare sorprendente che nel 2006 lo strumento della candidatura multipla su tutto il territorio nazionale sia stato utilizzato mediamente più dall'Unione che dalla Cdl, sia alla Camera che al Senato. Ma ciò dimostra che tanto la lista bloccata, quanto la liberalizzazione delle candidature – per quanto criticate in un primo tempo dall'allora opposizione – siano in realtà due innovazioni che piacciono trasversalmente ai partiti, proprio in quanto garantiscono loro un controllo pressoché totale sulla determinazione dei candidati eleggibili.

Anche se il dato complessivo delle pluricandidature desta impressione, non bisogna sopravvalutarne troppo il peso, nel senso che ai nostri fini contano solo quelle pluricandidature collocate nella fascia alta delle liste, ossia coloro che dopo l'elezione devono optare per la circoscrizione che vogliono rappresentare. Alcuni partiti minori, come alternativa sociale, ad esempio hanno utilizzato molte candidature multiple, ma sovente anche in coda alle liste solo per inserire come testimonial alcuni candidati di facciata, ma ritenuti utili a dare visibilità e consenso alla lista.

Le tabelle che seguono riportano il numero dei candidati plurieletti e il numero di seggi da essi conquistati. Analizzando in maniera combinata le quattro tabelle si può facilmente notare una strategia differente tra grandi e piccoli partiti, sia in termini di pluricandidature, sia – in misura ancora più evidente – in termini di plurielezioni.

«La pattuglia costituita da Rnp, Idv e Pdc si colloca nel punto estremo in cui i plurieletti controllano *tutti* i seggi e *tutti* gli eletti sono plurieletti. [...] le tre liste conquistano infatti 50 seggi, controllati per intero da cinque eletti: Bonino e Boselli; Di Pietro e Orlando; Diliberto, che da solo conquista l'intera posta del Pdc» (*Ivi*, p. 226). Per i partiti maggiori, il ricorso alle candidature plurime viene diluito su un maggior numero di seggi conquistati.

Tab. 4. Numero dei candidati plurieletti, Camera dei Deputati, elezioni 2006

Liste	Camera					
	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)
Forza Italia	137	50	36,5	96	9	9,4
An	71	34	47,9	42	5	11,9
Udc	39	31	79,5	10	2	20,0
Lega-Mpa	26	12	46,2	16	2	12,5
Dc-Npsi	4	-	-	4	-	-
<i>Totale CDL</i>	<i>277</i>	<i>127</i>	<i>45,8</i>	<i>168</i>	<i>18</i>	<i>10,7</i>
L'Ulivo	220	43	19,5	190	13	6,8
Prc	41	24	58,5	18	1	5,6
Rnp	18	18	100,0	2	2	100,0
Udeur	14	-	-	14	-	-
Pdci	16	16	100,0	1	1	100,0
Verdi	15	13	86,7	3	1	33,3
Idv	16	16	100,0	2	2	100,0
<i>Totale Unione</i>	<i>340</i>	<i>130</i>	<i>38,2</i>	<i>230</i>	<i>20</i>	<i>8,7</i>
<i>Totale generale</i>	<i>617</i>	<i>257</i>	<i>41,7</i>	<i>398</i>	<i>38</i>	<i>9,5</i>

Legenda: (a) seggi; (b) seggi vinti da plurieletti; (c) tasso di plurielezioni ($b/a \cdot 100$); (d) eletti; (e) plurieletti; (f) tasso di plurieletti ($e/d \cdot 100$). Fonte: elaborazione su dati di A. Di Virgilio, 2007, p. 224

Le tabelle 2 e 3 dimostrano che alla Camera vi è un maggiore ricorso alle pluricandidature rispetto al Senato. E l'esito in termini di plurielezioni (tabb. 4 e 5) conferma quel dato, visto che al Senato la percentuale di monoeletti supera l'80%, mentre alla Camera non arriva al 60%. Quasi tutti i leader di partito hanno deciso di candidarsi alla Camera. Fini e Berlusconi in tutte e 26 le circoscrizioni. E Fini, Berlusconi, Prodi, Diliberto, Casini e

Bertinotti hanno conquistato cumulativamente 129 seggi. Al Senato il record spetta a Cossutta, Follini e Pisanu con “sole” 4 plurielezioni a testa.

Tab. 5. Numero dei candidati plurieletti, Senato, elezioni 2006

Liste	Senato					
	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)
Forza Italia	78	10	12,8	71	3	4,2
An	41	2	4,9	40	1	2,5
Udc	21	15	71,4	9	5	55,6
Lega-Mpa	13	2	15,4	12	1	8,3
<i>Totale CDL</i>	<i>153</i>	<i>29</i>	<i>19,0</i>	<i>132</i>	<i>10</i>	<i>7,6</i>
Ds	62	6	9,7	59	3	5,1
Margherita	39	11	28,2	33	5	15,2
Prc	27	2	7,4	26	1	3,8
Udeur	3	2	66,7	2	1	50,0
Insieme con l'Unione	11	6	54,5	7	2	28,6
Idv	4	-	-	4	-	-
<i>Totale Unione</i>	<i>146</i>	<i>27</i>	<i>18,5</i>	<i>131</i>	<i>12</i>	<i>9,2</i>
<i>Totale generale</i>	<i>299</i>	<i>56</i>	<i>18,7</i>	<i>264</i>	<i>22</i>	<i>8,3</i>

Legenda: (a) seggi; (b) seggi vinti da plurieletti; (c) tasso di plurielezioni ($b/a \cdot 100$); (d) eletti; (e) plurieletti; (f) tasso di plurieletti ($e/d \cdot 100$). Fonte: elaborazione su dati di A. Di Virgilio, 2007, p. 224

È evidente che, date queste premesse, la composizione del Parlamento deriva da una lunga e complessa sequenza di scelte post-elettorali che richiede numerosi passaggi. «Uno stesso seggio può essere infatti controllato *pro tempore* da più plurieletti. Può infatti accadere, ad esempio, che un plurielettto, a seguito delle opzioni di altri plurieletti, aggiunga uno o più seggi

a quelli già conquistati. Oppure che l'opzione di un plurieletto renda plurieletto un candidato che aveva ottenuto un solo seggio» (*Ivi*, pp. 228-9).

La complessità di questi passaggi è testimoniata dal fatto che per individuare i 18 deputati della Rosa nel pugno sono stati necessari 70 passaggi. Le tabelle che seguono illustrano la composizione post-elettorale (ossia successiva alle opzioni dei plurieletti) del Parlamento.

A fronte di 60 plurieletti complessivi (38 alla Camera e 22 al Senato) si arriva, in seguito alle opzioni e agli "scivolamenti" nelle liste di partito, a 435 seggi complessivi (371 alla Camera e 64 al Senato), ossia quasi la metà dei seggi totali del Parlamento. Questo significa che le opzioni post-voto di 60 plurieletti hanno avuto conseguenze "a cascata" su 435 seggi.

Osservando i nomi dei 60 plurieletti emersi dopo il voto e dei 95 plurieletti emersi dopo le opzioni post-elettorali ci rendiamo conto della loro estrazione tipicamente "partitica".

Tab. 6. *Pluricandidati plurieletti, elezioni 2006*

Liste	Camera	Senato
Forza Italia	Berlusconi (eletto 26 volte); Tremonti (eletto 9 volte); Bondi (eletto 3 volte); Elio Vito, Micciché, Martino, Cicchitto, Crosetto, Scajola (eletti 2 volte);	Pisanu (eletto 4 volte); Pera e Stanca (eletti 3 volte);
An	Fini (eletto 26 volte); Urso, La Russa, Gasparri, Buontempo (eletti 2 volte);	Matteoli (eletto 2 volte);
Udc	Casini (eletto 22 volte); Cesa (eletto 9 volte);	Follini (eletto 4 volte); Buttiglione, D'Onofrio e Marcone (eletti 3 volte); Baccini (eletto 2 volte);
Lega-Mpa	Bossi (eletto 10 volte); Lo Monte (eletto 2 volte);	Calderoli (eletto 2 volte);
L'Ulivo	Prodi (eletto 15 volte); Bindi, D'Alema, Fassino Rutelli (eletti 3 volte); Bersani, Fioroni, Franceschini, Gentiloni, Migliavacca, Pollastrini, Realacci e Violante (eletti 2 volte);	Ds: Angius, Benvenuto e Latorre (eletti 2 volte); Margherita: Marini (eletto 3 volte); Bianco, Bordon, Dini e Treu (eletti 2 volte);

segue

Tab. 6 (*segue*)

<i>Liste</i>	<i>Camera</i>	<i>Senato</i>
Prc	Bertinotti (eletto 24 volte);	Menapace (eletta due volte);
Rnp	Boselli e Bonino (eletti 9 volte);	
Pdci	Diliberto (eletto 16 volte);	Cossutta (eletto 4 volte);
Verdi	Pecoraro Scanio (eletto 13 volte);	Ripamonti (eletto 2 volte);
Idv	Di Pietro (eletto 12 volte); Orlando (eletto 4 volte).	
Udeur		Mastella (eletto 2 volte).

Fonte: Luiss, “Generare classe dirigente”, Rapporto 2006.

Se a questi 60 nomi aggiungiamo i 35 dei plurieletti dopo le opzioni (dei primi 60) il tasso di “partitizzazione” non cambia (tab. 9).

Tab. 7. *Candidati subentranti dopo le opzioni dei plurieletti, elezioni 2006*

<i>Liste</i>	<i>Camera</i>	<i>Senato</i>
Forza Italia	La Loggia (eletto 2 volte); Cicchitto e Elio Vito (eletti ancora una volta ciascuno);	
An	Lamorte, Giorgetti, Germontani, Armani (eletti 2 volte); Gasparri e Urso (eletti ancora una volta ciascuno);	
Udc	Capitano Santolini (eletta 4 volte); Giovanardi (eletto 3 volte); Galati, Mazzoni, Dionisi e Vietti (eletti 2 volte); Cesa (eletto altre 4 volte);	
Lega-Mpa	Laenza (eletto 2 volte);	

segue

Tab. 7 (*segue*)

<i>Liste</i>	<i>Camera</i>	<i>Senato</i>
L'Ulivo	De Piccoli (eletto 2 volte);	Margherita: Binetti e Zanda (eletti 2 volte);
Prc	Khalil e Sentinelli (eletti 2 volte);	
Rnp	Villetti (eletto 16 volte); Cappato (eletto 8 volte); Capezzone (eletto 6 volte); Turci, Crema e D'Elia (eletti 3 volte); Boselli e Bonino (eletti ancora 9 volte ciascuno);	
Pdci	Belillo (eletta 4 volte); Sgobio e Tranfaglia (eletti 3 volte); Venier (eletto 2 volte);	
Verdi	Francescato (eletta 5 volte); Lion (eletto 3 volte); Boco, Cento e Monguzzi (eletti 2 volte ciascuno);	Depetris e Marco Pecoraro Scanio (eletti 2 volte).
Idv	Astore (eletto 2 volte); Di Pietro (eletto ancora 3 volte).	

Fonte: Luiss, "Generare classe dirigente", Rapporto 2006.

Dunque, nel 2006 politici di professione o più in generale *incumbents* e dirigenti nazionali di partito hanno grosso modo controllato quasi la metà dei seggi a disposizione mediante lo strumento della candidatura multipla, che ha aggiunto ulteriore discrezionalità decisionale allo strumento già potentissimo – ai loro fini – della lista bloccata.

2. Le elezioni del 2008: semplificazione e nuove strategie di distribuzione “orizzontali” e “verticali”

Le elezioni del 2008, giunte in maniera improvvisa -ma non inaspettata- e in anticipo rispetto alla naturale scadenza del mandato parlamentare, segnano invece un radicale cambiamento dei meccanismi di pluricandidatura. Il ricorso al posizionamento multiplo dei candidati subisce un calo drastico così come, di conseguenza, viene fortemente ridimensionato quel complesso fascio di passaggi di seggi elettorali scaturito dalle opzioni dei plurieletti.

Questi fenomeni possono essere spiegati illustrando il panorama dell’offerta e della domanda politica nelle fasi che precedono la contesa elettorale dell’aprile 2008. Cresce nel Paese un clima di sfiducia nelle istituzioni politiche e nei partiti politici in particolare, clima alimentato dal dibattito sugli sprechi della politica aperto dal libro “La casta” di Stella e Rizzo e dalle proteste di piazza del comico Beppe Grillo.

Per recuperare credibilità in sede elettorale, la classe dirigente politica cambia rotta e propone all’elettorato un’offerta più semplificata e snella, una sorta di bipartitismo “agganciato” attento alla governabilità del sistema. Prima il centrosinistra e poi il centrodestra scelgono infatti di presentarsi all’elettorato italiano in forme diverse rispetto al quadro politico delineatosi nelle elezioni precedenti, sganciandosi entrambi da quei soggetti politici che avevano condizionato le strategie di governo.

Il Partito democratico, che ha “assorbito” al suo interno i radicali, accetta l’alleanza con Di Pietro sulla base della creazione di un gruppo parlamentare unico -accordo poi disatteso. Il Popolo della Libertà, invece, riunendo al suo interno il “grande popolo dei moderati”, si allea con due formazioni politiche a carattere territoriale -la Lega al Nord, l’Mpa al Sud.

Dalle strategie di apparentamento compiute dai principali esponenti politici scaturisce una scheda elettorale semplice e immediata e, quanto all’analisi in questione, una minor farraginosità del sistema di assegnazione dei seggi ai singoli candidati.

Le segreterie di partito del 2006 si comportano in maniera diversa rispetto al 2008. Agiscono nell’ottica di grandi contenitori politici a vocazio-

ne maggioritaria -come nel caso di Pd e Pdl- o di partiti plurali e federativi -come la Sinistra Arcobaleno- che si spartiscono i posti in lista ritenuti sicuri secondo quote stabilite nei patti elettorali⁴. Non c'è tempo dunque per i cervellotici meccanismi di reclutamento che legano le sorti di alcuni candidati alla scelta della circoscrizione d'elezione di un singolo candidato.

Nonostante il calo generale, il ricorso alla pluricandidatura è maggiore per la Camera rispetto al Senato - come nel trend del 2006 - e riguarda leader influenti all'interno del partito che si presentano sia nella loro circoscrizione d'appartenenza sia in altre circoscrizioni chiave. Si pensi alla doppia candidatura di D'Alema in Puglia, suo tradizionale bacino elettorale, e in Campania 1, dove l'autorevole esponente del Pd si presenta per fare da "scudo" alle polemiche rivolte alla coalizione di centrosinistra alla guida della Regione in merito alla gestione dell'emergenza rifiuti, uno dei temi di "battaglia" della campagna elettorale.

La scelta di candidare un esponente politico anziché un altro in una determinata circoscrizione si traduce in una strategia di "distribuzione" del candidato, una strategia che chiameremo "esterna-orizzontale" perché giocata sulla base delle 26 circoscrizioni presenti sul territorio nazionale in cui ci si può candidare.

In questo caso, la collocazione può avvenire in genere per radicamento territoriale - legame tra la persona fisica del candidato e l'area geopolitica in cui si presenta la candidatura - o per radicamento per *incumbency* o "paracadutismo", caso in cui manca un legame tra il candidato e il territorio, ma la designazione è vincolata principalmente all'alta probabilità d'elezione.

La scelta riguardante invece la posizione in lista che sarà occupata da un dato candidato risponderà ad una strategia per così dire "interna-verticale", strategia sintomo -in linea di massima- di una gerarchia all'interno del partito o della lista o di una vera e propria strategia di promozione.

⁴ Ne sono un esempio le quote decise tra i partiti che vanno a comporre il cartello dell'Arcobaleno: 45 per cento a Rifondazione, 19 per cento rispettivamente a Verdi e Pdc, 17 per cento a Sinistra Democratica.

Tab. 8. Pluricandidati elezioni 2008

<i>LISTE</i>	<i>CAMERA</i>	<i>SENATO</i>
IL POPOLO DELLA LIBERTA'	Berlusconi (26 volte) Fini (25)	
LEGA NORD	Bossi (14), Paolini, Cota (2)	Calderoli (5), Castelli (4)
MOVIMENTO PER L'AUTONOMIA	Lombardo (10), D'Ambrosio, De Matteis, Leanza, Latteri (2)	Pappalardo (3), Scotti (2)
PARTITO DEMOCRATICO	Veltroni (4), Melandri, Damiano, Bindi, Franceschini, D'Alema, Fioroni (2)	Garavaglia, Finocchiaro, Marini, La Torre (2)
ITALIA DEI VALORI	Di Pietro (26), Mura (8), Orlando (5), Donadi, Giulietti (4), Clai, Palagiano (3), Piffari, Cimadoro, Borghesi, Turconi, Di Giuseppe (2)	Lannutti (3), Astore, Li Gotti, Belisario (2)
UDC	Casini (21), Cesa (8), Adornato (4), Capitano Santolini, Buttiglione (3), Ciocchetti, Rao, Naro, Scanderebech, De Poli, Vietti (2)	D'Onofrio (14), Marconi (3), Cosi (2)

Fonte: Luiss Lap su dati Ministero Interno

Tab. 9. Pluricandidati plurielezioni (elezioni 2008)

<i>LISTE</i>	<i>CAMERA</i>	<i>SENATO</i>
IL POPOLO DELLA LIBERTA'	Berlusconi (26 volte) Fini (25)	
LEGA NORD	Bossi (13), Paolini, Cota (2)	Calderoli (3), Castelli (2)
MOVIMENTO PER L'AUTONOMIA	Lombardo (6),	
PARTITO DEMOCRATICO	Veltroni (4), Melandri, Damiano, Bindi, Franceschini, D'Alema, Fioroni (2)	Garavaglia, Finocchiaro, Marini, La Torre (2)

segue

Tab. 9 (*segue*)

<i>LISTE</i>	<i>CAMERA</i>	<i>SENATO</i>
DI PIETRO- ITALIA DEI VALORI	Di Pietro (19), Mura (3), Orlando (2)	Astore (2)
UNIONE DEMOCRATICA DI CENTRO	Casini (17), Cesa (4), Buttiglione, Naro (2)	

Fonte: Luiss Lap su dati Ministero Interno

La strategia distributiva “esterna” testimonia e conferma l’alto grado di leaderizzazione del sistema politico. È il caso di Silvio Berlusconi, candidato premier della coalizione guidata dal Pdl, che si presenta come capolista in tutte le circoscrizioni quasi a fare da traino del nuovo soggetto di centro-destra. Lo segue a ruota Fini in tutte le circoscrizioni (tranne in Molise). Tale scelta configura quasi una staffetta, un’ideale designazione del futuro presidente della Camera ad erede della leadership del grande contenitore del centrodestra. La concezione del leader forte deve essere riassunta in una sola lista dopo che An accetta di fondersi nel Popolo della Libertà e il tandem Berlusconi-Fini ad aprire le liste meglio sintetizza l’idea di un partito aperto e non frutto di una semplice annessione di uno o più partiti alla “madre” Forza Italia.

Il Partito democratico, invece, ricorre a una strategia distributiva selettiva, come quella del leader Veltroni che si presenta solo in quattro circoscrizioni –numero inferiore alle 15 scelte nel 2006 dall’ex presidente del Consiglio Romano Prodi. Sono delle regioni strategiche perché l’ex sindaco di Roma riesce comunque ad essere percepito come “presente” al Nord (candidandosi in Lombardia 1-Milano), al Centro (nel Lazio 1, la “sua” Roma) e al Sud (Campania 2-Sicilia 2).

Nei partiti minori, la strategia intensiva di candidatura trova ragione anche nella minore certezza di vedersi assegnati uno o più seggi e di riflesso la multicandidatura garantisce una maggiore probabilità di elezione. Così Di Pietro guida l’Italia dei Valori in tutte le circoscrizioni, mentre Casini capeggia le liste Udc per ben 21 volte seguito 8 volte dal segretario Cesa.

Sorprende invece la strategia della Sinistra Arcobaleno: Bertinotti che nel 2006 risulta plurieletto in ben 24 circoscrizioni, nel 2008 si candida una sola volta. Va detto che il “nuovo” soggetto di sinistra preferisce evitare la multicandidatura – a differenza della tornata del 2006 in cui anche Verdi e

Pdci pluricandidarono tra gli altri i rispettivi leader Pecoraro Scanio e Diliberto- e presenterà più di una volta il solo Gennaro Migliore (quota Prc).

È questo il segno di un partito davvero plurale e comunitario, un partito che s'avvicina alla gente senza “trucchi” o quello di un partito che sa di andare verso la sconfitta? O semplicemente il lasso di tempo intercorso tra la scelta di correre da soli e la presentazione delle liste è stato troppo ridotto (o per lo meno più ridotto rispetto al 2006 in relazione alle esigenze di “mediazione”) perché una coalizione di quattro partiti, ognuno con le proprie rivendicazioni su seggi sicuri o più probabili, fosse in grado di articolare un sistema di candidature più prevedibile?

Tab. 10. Pluricandidature alla Camera dei Deputati, elezioni 2008

Liste	Camera					
	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)
Popolo della Libertà	616	51	8,28	567	2	0,35
Lega Nord	337	18	5,34	322	3	0,93
Movimento per le Autonomie	274	18	6,57	261	5	1,92
<i>Totale coalizione cdx</i>	<i>1227</i>	<i>87</i>	<i>7,09</i>	<i>1150</i>	<i>10</i>	<i>0,87</i>
Partito Democratico	615	16	2,6	606	7	1,16
Italia dei Valori	615	63	10,24	564	12	2,13
<i>Totale coalizione csx</i>	<i>1230</i>	<i>79</i>	<i>6,42</i>	<i>1170</i>	<i>19</i>	<i>1,62</i>
Unione di Centro	611	51	8,35	571	11	1,93
<i>Totale generale</i>	<i>3068</i>	<i>217</i>	<i>7,07</i>	<i>2891</i>	<i>30</i>	<i>1,04</i>

Legenda: (a) candidature; (b) pluricandidature; (c) tasso di pluricandidature (b/a*100); (d) candidati; (e) pluricandidati; (f) tasso di pluricandidati (b/a*100)

Fonte: Luiss Lap su dati Ministero Interno

Tab. 11. Pluricandidature al Senato della Repubblica, elezioni 2008

Liste	Senato					
	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)
Popolo della Libertà	308	0	0	308	0	0
Lega Nord	163	9	5,52	156	2	1,28
Movimento per le Autonomie	131	5	3,82	128	2	1,56
<i>Totale coalizione cdx</i>	<i>602</i>	<i>14</i>	<i>2,33</i>	<i>592</i>	<i>4</i>	<i>0,68</i>
Partito Democratico	303	8	2,64	299	4	1,34
Italia dei Valori	301	9	3	296	4	1,35
<i>Totale coalizione csx</i>	<i>604</i>	<i>17</i>	<i>2,81</i>	<i>595</i>	<i>8</i>	<i>1,34</i>
Unione di Centro	307	19	6,19	291	3	1,03
<i>Totale generale</i>	<i>1513</i>	<i>50</i>	<i>3,3</i>	<i>1478</i>	<i>15</i>	<i>1,01</i>

Legenda: (a) candidature; (b) pluricandidature; (c) tasso di pluricandidature ($b/a \cdot 100$); (d) candidati; (e) pluricandidati; (f) tasso di pluricandidati ($b/a \cdot 100$)

Fonte: Luiss Lap su dati Ministero Interno

Sul fronte della strategia interna, si segnalano, per l'obiettivo ad esse sotteso, le candidature del Partito democratico. La distribuzione selettiva del leader si sposa col messaggio di rinnovamento che il nuovo partito riformista vuole dare al Paese.

Alla strategia "forte" dei due leader del Pdl che aprono le liste in tutte le circoscrizioni, si contrappone quella "fresca" del Partito democratico. Il leader, nelle poche regioni che si presenta, lo fa sempre al secondo posto succedendo a dei candidati giovani senza alcun passato politico che vengono -e si sentono- coinvolti nella missione di questo nuovo soggetto politico intenzionato a portare in Parlamento le forze nuove del Paese che vuole il cambiamento.

Così il candidato premier si colloca in una posizione defilata facendo spazio alle giovani *new entries* per dare un'idea di novità e futuro al pro-

prio progetto politico. In Lombardia è Matteo Colaninno, ex presidente dei Giovani di Confindustria, a precedere Veltroni e ad occupare il ruolo di capolista. Colaninno verrà nominato poi ministro ombra dello sviluppo economico. Nel Lazio, capolista è Marianna Madia, economista di 27 anni, impegnata nel mondo del volontariato; in Campania, Giuseppina Picierno occupa il posto che era di De Mita mentre in Sicilia, il primo degli eletti sarà Giuseppe Beretta, ricercatore di Diritto del Lavoro presso l'università di Enna.

Di riflesso, la semplificazione massiccia nel ricorso, a volte azzerato, alle pluricandidature incide positivamente sul drastico calo del tasso di plurielezioni e di plurieletti. La riduzione è più sensibile nel complesso per il centrodestra, che nel 2006 aveva fatto registrare i tassi più elevati sia alla Camera che al Senato, ma anche il centrosinistra (ex Unione) vede più che dimezzate le proprie quote di plurieletti.

Tab 12. *Plurielezioni e plurieletti, Camera dei Deputati, 2008*

<i>Liste</i>	<i>Camera</i>					
	<i>(a)</i>	<i>(b)</i>	<i>(c)</i>	<i>(d)</i>	<i>(e)</i>	<i>(f)</i>
Popolo della Libertà	272	51	18,75	223	2	0,9
Lega Nord	60	15	25	48	3	6,25
Movimento per le Autonomie	8	7	87,5	3	2	66,6
<i>Totale coalizione cdx</i>	<i>340</i>	<i>73</i>	<i>21,4</i> <i>7</i>	<i>274</i>	<i>7</i>	<i>2,55</i>
Partito Democratico	211	16	7,58	202	7	3,46
Italia dei Valori	28	24	85,7	7	3	42,9
<i>Totale coalizione csx</i>	<i>239</i>	<i>40</i>	<i>16,7</i>	<i>209</i>	<i>10</i>	<i>4,8</i>
Unione di Centro	36	25	69,4	15	4	26,7
<i>Totale generale</i>	<i>615</i>	<i>137</i>	<i>22,3</i>	<i>497</i>	<i>19</i>	<i>3,8</i>

Legenda: (a) seggi; (b) seggi vinti da plurieletti; (c) tasso di plurielezioni ($b/a \cdot 100$); (d) eletti; (e) plurieletti; (f) tasso di plurieletti ($e/d \cdot 100$).

Fonte: Luiss Lap su dati Ministero Interno

Tab 13. Plurielezioni e plurieletti, Senato della Repubblica, 2008

Liste	Senato					
	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)
Popolo della Libertà	141	0	0	141	0	0
Lega Nord	25	5	20	22	2	9,1
Movimento per le Autonomie	2	0	0	2	0	0
<i>Totale coalizione cdx</i>	<i>168</i>	<i>5</i>	<i>3</i>	<i>165</i>	<i>2</i>	<i>1,2</i>
Partito Democratico	116	8	6,9	112	4	3,6
Italia dei Valori	14	2	14,3	13	1	7,7
<i>Totale coalizione csx</i>	<i>130</i>	<i>10</i>	<i>7,7</i>	<i>125</i>	<i>5</i>	<i>4</i>
Unione di Centro	3	0	0	3	0	0
<i>Totale generale</i>	<i>301</i>	<i>15</i>	<i>5</i>	<i>293</i>	<i>7</i>	<i>2,4</i>

Legenda: (a) seggi; (b) seggi vinti da plurieletti; (c) tasso di plurielezioni ($b/a \cdot 100$); (d) eletti; (e) plurieletti; (f) tasso di plurieletti ($e/d \cdot 100$).

Fonte: Luiss Lap su dati Ministero Interno

3. Le elezioni del 2013: un passo indietro nelle multicandidature, un passo avanti nelle plurielezioni.

Come nel 2008, l'offerta politica in occasione delle elezioni del 24-25 febbraio 2013 è strutturata su un asse a dir poco multipolare. Sono almeno sei i principali candidati premier le cui liste vengono considerate, nel peggiore dei casi, almeno vicine alla soglia di sbarramento, mentre dopo il voto il sistema partitico si assesterà su uno schema quadripolare che vede protagonisti oltre ai partiti tradizionali, Pd e Pdl, il Movimento 5 stelle e Scelta Civica con Monti per l'Italia.

Allo stesso tempo, diversamente dal 2008, il quadro politico presenta una complessità senza dubbio maggiore nella formazione delle principali coalizioni. Escludendo l'avanzata solitaria del Movimento 5 stelle, la coalizione di centrosinistra risulta formata da 3 liste (più la Svp in Trentino Alto Adige e il Megafono di Crocetta in Sicilia), così come la coalizione guidata da Mario Monti, mentre è più ricca l'offerta politica all'interno del centro-destra composto non solo da Pdl e Lega, ma da altre 7 liste tra cui Fratelli d'Italia promossa da Giorgia Meloni e La Destra di Storace.

È dunque la presenza di liste minori il principale fattore di innalzamento del tasso di multicandidature con un ritorno di fatto alla tendenza registrata nel 2006. Complice il sorgere di nuove liste in un limite temporale abbastanza ristretto, accorciato dal voto anticipato rispetto alla naturale scadenza del governo tecnico, ritornano così le multicandidature di servizio in circoscrizioni territorialmente contigue, mentre si confermano e si moltiplicano al vertice le candidature a tappeto dei leader nazionali dei partiti più piccoli, come già accaduto per l'Udc nel 2008.

Si pensi a Vendola (candidato 19 volte per Sel), Tabacci (10), Meloni (18), Storace (26), Fini (25) e si paragoni la loro scelta, non sempre efficace in termini di plurielezioni, con la strategia mirata seguita da Bersani e Alfano - molto simile a quella lanciata per la prima volta da Veltroni nel 2008 - pluricandidati in rispettivamente 3 e 4 circoscrizioni principali (Lombardia 1, Lazio 1, Sicilia 1 per il segretario del Pd, Piemonte 1 e 2, Lazio 1, Sicilia 1 per il segretario del Pdl), a copertura ideale di Nord, Centro e Sud.

Tab. 14. Pluricandidati alla Camera dei Deputati, elezioni 2013

<i>CAMERA</i>	
<i>LISTE</i>	
Partito Democratico	Bersani (3 volte), Letta, Piccoli Nardelli (2 volte)
Sinistra Ecologia e Libertà	Vendola (19 volte), Boldrini (3 volte), Costantino, Boccadutri, Zottino (2 volte)
Centro Democratico	Donadi (8 volte), Bicchielli, Calegari, Donzella, Fabbri, Formisano (3 volte), Albanese, Attanasio, Beggiora, Bondi, Bonifati, Briguglio, Chirieleison, Comaglio, De Luca, Del Moro, Donnarumma, Lo Monte, Lotito, Massone, Mazzocco, Merighi, Palomba, Pedica, Pera, Piccinelli, Piccioni, Pinto Vraca, Pisicchio, Ponte, Porcino, Rebuffoni, Reda, Ricciardi, Rizzi, Scarpignato, Uccellini, Venneri (2 volte), Mosella, Paladini (3 volte), Tabacci (10 volte)
Popolo della Libertà	Alfano (4 volte), Del Tenno (2 volte)
Lega Nord	Bertini, Simone (4 volte), Cavalli, Santarelli (3 volte), Barbagallo, Bausone, Bonomo, Conti, Cota, D'Amico, Mirolla, Moscarelli, Scrivano, Sorece (2 volte), Navarra (6 volte)
Fratelli d'Italia	Benedettelli, Calendino, Rampelli (2 volte), La Russa, Leso (3 volte), Meloni (18 volte)
La Destra	Buontempo (14 volte), Allegranza, Amantini, Anile, Aveta, Blasio, Bulgaron, Caprioli, Di Maria Di Alleri, Dorigo, Farina, Filippi, Fontana, Forno, Gnocchi, Grazzi, Iaconianni, Limido, Lonerio, Messa, Nardone, Striano, Sullo, Zappile (2 volte), Nur, Paglia, Pesci, Proietti (9 volte), Storace (23 volte)
Grande Sud – Mpa	Dario, Iannotti, Mirto (3 volte), Di Gioia, Martucci, Novello (2 volte)
Mir – Moderati in rivoluzione	Dabrazzi Torregiani (3 volte), Adreani, Banfi Meloni, Biglio, Dogliani, Donaggio, Magnani, Manzieri, Morandi, Pastormerlo, Ruggirello, Sala, Sugamiele, Tarabini, Ungaro (2 volte), Samori (22 volte)
Movimento 5 stelle	Nessuna
Scelta Civica	Bombassei, Ciaschi, Cutini, Vezzali (2 volte)
Unione di Centro	Adornato, Binetti, Buttiglione, Catania, Galletti, Guerrini (3 volte), Cesa (4 volte), D'Alia (2 volte)
Futuro e Libertà	Fini (25 volte), Bocchino, Menia (5 volte), Granata, Barbaro, Buttiglione, Cella, Ciampi, Conte, Giordano, Grazioli, Inzaghi, Luppino, Moroni, Muro, Palladino, Palmeri, Perina, Perlotto, Pollina, Proietti Cosimi, Scanderebech, Spagnoli (2 volte)

In questo panorama, ritornato molto frastagliato, si fa notare l'assenza dell'utilizzo della pluricandidatura da parte del Movimento 5 stelle, sintomo della mancanza di criteri gerarchici nella composizione delle liste, frut-

to delle “parlamentarie” tenutesi on line e aperte agli iscritti del movimento.

Sommando quest’esperienza al dato del Partito Democratico che presenta nelle sue liste solo tre pluricandidati (Bersani, Letta e Piccoli Nardini), si potrebbe affermare che meccanismi di selezione partecipati e dal basso, primarie o parlamentarie che siano, abbiano un impatto positivo sulla riduzione dell’utilizzo di uno strumento in fondo partitocratico come la multicandidatura.

Comune ai trend del 2006 e del 2008, invece, è l’asimmetria tra il numero di pluricandidature alla Camera e al Senato. Nelle liste per l’elezione della camera bassa, infatti, continua a rimanere più elevata la quota di pluricandidati. Un’eccezione rilevante al suddetto trend è costituita dalla candidatura di Berlusconi al Senato in 18 regioni che altera e ribalta, per il centrodestra, il tradizionale squilibrio.

Tabella 15. Pluricandidati al Senato, elezioni 2013

<i>Liste</i>	<i>Senato</i>
Partito Democratico	Marino (2 volte)
Sinistra Ecologia e Libertà	Diaw, Natale (2 volte)
Centro Democratico	Flick (2 volte)
Popolo della Libertà	Barani (2 volte), Berlusconi (18 volte)
Lega Nord	Alfieri, Allegretti, Antonetti (2 volte), Cacciolo (3 volte), Dastoli, Di Cosimo, Dominici (2 volte), Maceratesi, Pandolfi (3 volte), Tremonti (15 volte), Valsecchi (2 volte), Zarlocco (5 volte)
Fratelli d’Italia	Cossiga (2 volte), Crosetto (14 volte), Frassinetti (2 volte)
La Destra	Nessuna
Grande Sud - Mpa	Micciché (2 volte)
Mir – Moderati in rivoluzione	Bennato, Fuso (2 volte)
Movimento 5 stelle	Nessuna
Con Monti per l’Italia	Casini (5 volte), Giro, Ichino (2 volte)

Tabella 16. Pluricandidature alla Camera, elezioni 2013

Liste	Camera					
	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)
Partito Democratico	616	7	1,14	612	3	0,49
Sinistra Ecologia e Libertà	616	28	4,55	593	5	0,84
Centro Democratico	582	103	17,70	520	41	7,88
<i>Totale centrosinistra</i>	1814	138	7,61	1725	49	2,84
Popolo della Libertà	606	6	0,99	602	2	0,33
Lega Nord	590	40	6,78	565	15	2,65
Fratelli d'Italia	616	22	3,57	600	6	1,00
La Destra	582	98	16,84	513	29	5,65
Grande Sud - Mpa	260	15	5,77	251	6	2,39
Mir – Moderati in rivoluzione	540	53	9,81	503	16	3,18
<i>Totale centrodestra</i>	3194	234	7,33	3034	74	2,44
Movimento 5 stelle	536	0	0,00	536	0	0,00
Scelta Civica	560	8	1,43	556	4	0,72
Unione di Centro	610	26	4,26	592	8	1,35
Futuro e Libertà	593	75	12,65	541	23	4,25
<i>Totale centro</i>	1763	109	6,18	1689	35	2,07
<i>Totale generale</i>	7307	481	6,58	6984	158	2,3

Legenda: (a) candidature; (b) pluricandidature; (c) tasso di pluricandidature ($b/a \cdot 100$); (d) candidati; (e) pluricandidati; (f) tasso di pluricandidati ($e/d \cdot 100$). Si indica con la parola candidature la somma delle candidature, incluse quelle “multiple”; con candidati la somma delle candidature attribuibili individualmente a ciascun candidato, al netto delle candidature multiple; con pluricandidati il numero dei candidati che si presentano in più circoscrizioni o regioni; con pluricandidature la somma dei casi di candidature multiple.

Tabella 17. Pluricandidature al Senato, elezioni 2013

Liste	Senato					
	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)
Partito Democratico	301	2	0,66	300	1	0,33
Sinistra Ecologia e Libertà	300	4	1,33	298	2	0,67
Centro Democratico	288	2	0,69	287	1	0,35
<i>Totale centrosinistra</i>	889	8	0,90	885	4	0,45
Popolo della Libertà	298	20	6,71	280	2	0,71
Lega Nord	300	41	13,67	271	12	4,43
Fratelli d'Italia	299	18	6,02	284	3	1,06
La Destra	298	0	0,00	298	0	0,00
Grande Sud - Mpa	103	2	1,94	102	1	0,98
Mir – Moderati in rivoluzione	243	4	1,65	241	2	0,83
<i>Totale centrodestra</i>	1541	85	5,52	1476	20	1,36
Movimento 5 stelle	250	0	0,00	250	0	0,00
Con Monti per l'Italia	298	9	3,02	292	3	1,03
<i>Totale generale</i>	2978	102	3,43	2903	27	0,93

Legenda: (a) candidature; (b) pluricandidature; (c) tasso di pluricandidature ($b/a \cdot 100$); (d) candidati; (e) pluricandidati; (f) tasso di pluricandidati ($e/d \cdot 100$). Si indica con la parola candidature la somma delle candidature, incluse quelle “multiple”; con candidati la somma delle candidature attribuibili individualmente a ciascun candidato, al netto delle candidature multiple; con pluricandidati il numero dei candidati che si presentano in più circoscrizioni o regioni; con pluricandidature la somma dei casi di candidature multiple.

Come dimostrano le tabelle in basso, invece, è sul lato del fascio delle pluri elezioni post voto che dobbiamo annotare un non lieve progresso.

Tabella 18. Plurieletti elezioni 2013

<i>Liste</i>	<i>Camera</i>	<i>Senato</i>
Partito Democratico	Bersani (3 volte), Letta, Piccoli Nardelli (2 volte)	Marino (2 volte)
Sinistra Ecologia e Libertà	Vendola (17 volte) , Boldrini (3 volte)	
Centro Democratico	Tabacchi (2 volte)	
Popolo della Libertà	Alfano (4 volte)	Barani (2 volte), Berlusconi (18 volte)
Lega Nord	Cota (2 volte)	Tremonti (2 volte)
Fratelli d'Italia	La Russa (2 volte), Meloni (6 volte)	
Scelta Civica	Bombassei (2 volte)	
Unione di Centro	Catania, Cesa, D'Alia (2 volte)	Casini, Ichino (2 volte)

Da un lato, i modesti risultati delle liste minori rendono superflue molte pluricandidature dei principali leader (Giorgia Meloni, ad esempio, risulterà eletta solo in un terzo delle circoscrizioni), dall'altro il limitato utilizzo delle pluricandidature dei partiti maggiori e la scelta multicandidature zero del Movimento 5 stelle contribuiranno ad abbassare ulteriormente i tassi di plurielezioni e plurieletti.

Tabella 19. Plurielezioni, Camera dei Deputati, elezioni 2013

<i>Liste</i>	<i>Camera</i>					
	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)
Partito Democratico	292	7	2,4	288	3	1,04
Sinistra Ecologia e Libertà	37	20	54,1	19	2	10,53
Centro Democratico	6	2	33,3	5	1	20,00

segue

Tab. 19 (segue)

Liste	Camera					
	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)
Svp	5	0	0,0	5	0	0,00
Totale centrosinistra	340	29	8,5	317	6	1,89
Popolo della Libertà	97	4	4,1	94	1	1,06
Lega Nord	18	2	11,1	17	1	5,88
Fratelli d'Italia	9	8	88,9	3	2	66,67
Totale centrodestra	124	14	11,3	114	4	3,51
Movimento 5 stelle	108	0	0,0	108	0	0,00
Scelta Civica	37	2	5,4	36	1	2,78
Unione di Centro	8	6	75,0	5	3	60,00
Totale centro	45	8	17,8	41	4	9,76
Totale	617	51	8,3	580	14	2,41

Legenda: (a) seggi; (b) seggi vinti da plurieletti; (c) tasso di plurielezioni ($b/a \cdot 100$); (d) eletti; (e) plurieletti; (f) tasso di plurieletti ($e/d \cdot 100$).

Tabella 20. Plurielezioni, Senato della Repubblica, elezioni 2013

Liste	Senato					
	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)
Partito Democratico	105	2	1,90	104	1	0,96
Sinistra Ecologia e Libertà	7	0	0,00	7	0	0,00
Il Megafono Lista Crocetta	1	0	0,00	1	0	0,00
Totale centrosinistra	113	2	1,77	112	1	0,89
Popolo della Libertà	98	20	20,41	80	2	2,50
Lega Nord	17	2	11,76	16	1	6,25
Grande Sud - Mpa	1	0	0,00	1	0	0,00
Totale centrodestra	116	22	18,97	97	3	3,09
Movimento 5 stelle	54	0	0,00	54	0	0,00
Con Monti per l'Italia	18	4	22,22	16	2	12,50
Totale generale	301	28	9,30	279	6	2,15

Legenda: (a) seggi; (b) seggi vinti da plurieletti; (c) tasso di plurielezioni ($b/a \cdot 100$); (d) eletti; (e) plurieletti; (f) tasso di plurieletti ($e/d \cdot 100$).

4. Conclusioni

Per un punto complessivo sui meccanismi di pluricandidatura e di plurielezione, riportiamo di seguito alcuni grafici esemplificativi dei trend registrati dal 2006 ad oggi.

Con l'introduzione nel 2005 del nuovo sistema elettorale, la logica "perversa" della lista bloccata e della candidatura multipla ha permesso di fatto alle segreterie di partito di controllare con una precisione quasi "chirurgica" l'assegnazione dei seggi ai singoli candidati, sia prima sia dopo l'elezione stessa. Prima, in quanto i partiti possono prevedere il loro risultato potenziale circoscrizione per circoscrizione e, sulla base di questa previsione, stilare la lista di candidati "vincenti" e "perdenti". Dopo, perché ad elezione avvenuta, tutti i pluricandidati "vincenti" hanno una finestra molto limitata di tempo per dichiarare a quale circoscrizione vogliono collegare la loro vittoria e da questa scelta dipende l'esito dei candidati *borderline* delle circoscrizioni coinvolte dalla candidatura multipla.

Elezione dopo elezione, però, i partiti, specie quelli maggiori, hanno progressivamente rinunciato a utilizzare questo strumento di controllo, riducendo così il numero di pluricandidati e plurieletti. A tratti l'effetto delle scelte dei partiti minori e del livello di leaderizzazione del sistema partitico non risulta trascurabile nel quadro delle tendenze generali, ma il fatto più rilevante è che dal 2008 gli attori politici hanno prediletto una strategia più semplice e diretta, usando talvolta le liste elettorali come leva di marketing politico attraverso il placement dei candidati.

Fig. 1. Tassi di pluricandidatura alla Camera dei Deputati per elezione

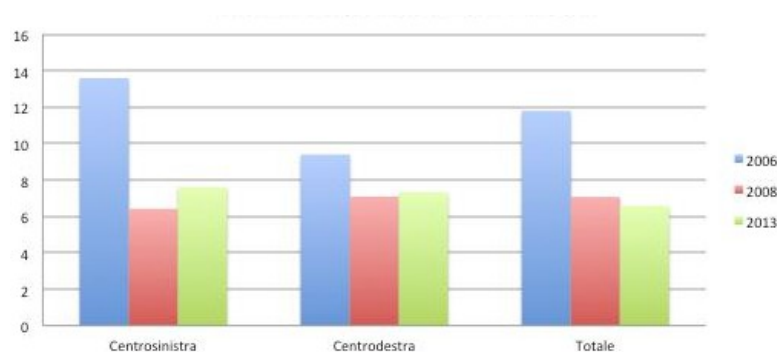
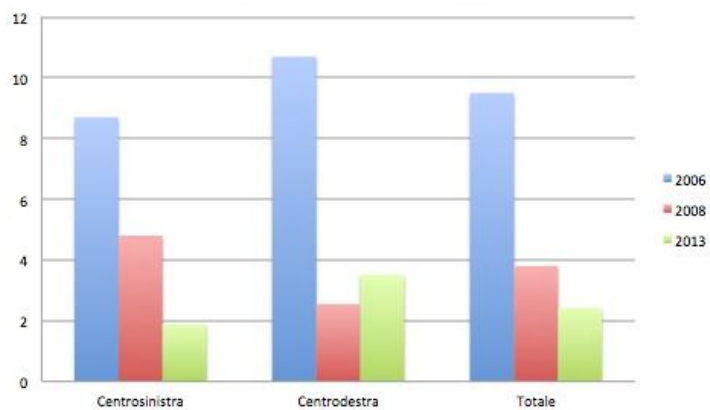


Fig. 2. Tassi di pluri eletti alla Camera dei Deputati per elezione



Questa discontinuità progressivamente sempre più positiva segna un distacco man mano più significativo dalla “manipolazione” pervasiva che ha avuto luogo in occasione della composizione delle liste del 2006.

Fig. 3. Tassi di pluricandidatura al Senato della Repubblica per elezione

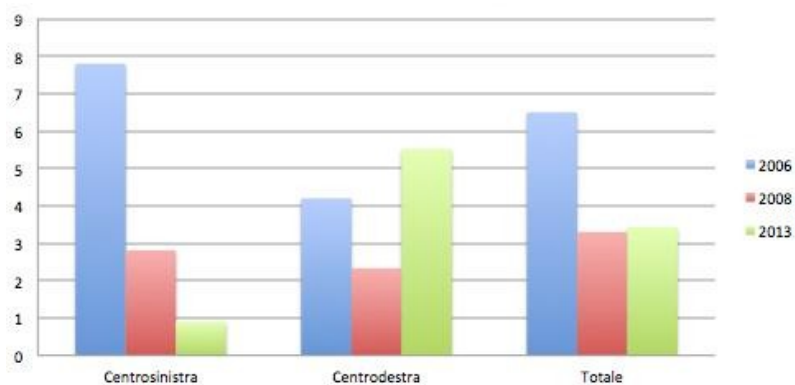
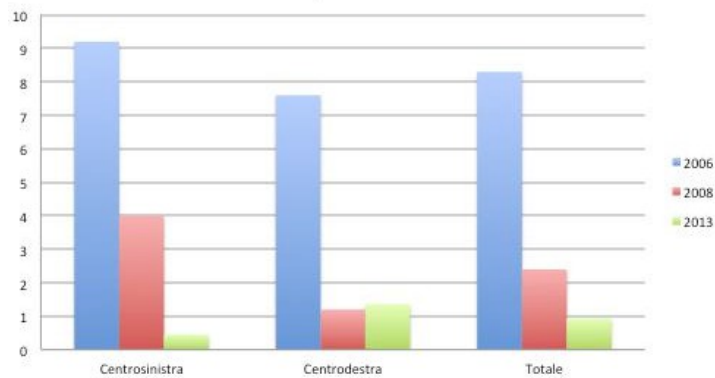


Fig. 4. Tassi di pluri eletti al Senato della Repubblica per elezione



Se dunque da un lato il Porcellum ha attirato critiche per aver reciso ogni legame di rappresentanza tra eletti calati dall'alto ed elettori privati del voto di preferenza, dall'altro va ammesso che il fenomeno, in calo, della multicandidatura e della pluri elezione e la contestuale e parziale apertura dei processi di selezione delle "liste bloccate" attraverso primarie e parlamentarie dimostrano che, anche con una pessima legge in termini di rappresentanza e governabilità, resta sempre nelle mani degli attori politici il potere e la possibilità di scegliere e azionare o meno particolari leve in modo da ridurre lo spread tra rappresentanti e rappresentati. Insomma, come sosteneva Popper, «le istituzioni sono come le fortezze: resistono se è buona la guarnigione».